



COMUNICATO STAMPA

Apprendiamo con stupore dalle agenzie di stampa le ultime dichiarazioni del dott. Colaninno, presidente di Alitalia-CAI.

Purtroppo troviamo la conferma che "l'affare Alitalia", costato ai cittadini italiani più di 3 miliardi di euro, prevedeva, con il benessere politico e di parte delle cosiddette "parti sociali", la cacciata dal mondo del lavoro di migliaia di lavoratori e delle loro famiglie e l'eliminazione del "sindacato autonomo", oltre alla garanzia dell'ottenimento di una serie di condizioni di privilegio monopolistico.

Le frasi rilasciate ieri sono illuminanti sulla lungimiranza di parte, speriamo minimale, di una classe di imprenditori i quali, spacciandosi per "coraggiosi", dimostrano invece di saper fare molto bene e con lucida premeditazione i loro esclusivi interessi economici.

Seppure in una fase di grave recessione, IPA (Italian Pilots Association), l'associazione professionale dei piloti maggiormente rappresentativa alla quale nei prossimi giorni si unirà tramite fusione l'ANPAC, continuerà a lavorare affinché sia garantita ai colleghi licenziati ed a quelli assunti a condizioni di lavoro da terzo mondo in nome di un progetto finanziario e non industriale, la possibilità di riscattarsi dall'umiliazione di un'inattività forzata ed immeritata gli uni e di una condizione lavorativa mortificante e professionalmente squalificante gli altri.

Senza dimenticare, purtroppo, che oltre la metà dei piloti posti in CIGS rimarranno senza lavoro e senza pensione al termine degli ammortizzatori sociali. Ricordiamo infatti che Alitalia-CAI, condotta dall'ing. Rocco Sabelli, si è sempre rifiutata di collaborare alla messa in opera di un progetto di rotazione che consentisse ai piloti in CIGS di rimanere abilitati ed addestrati al pilotaggio degli aeromobili di linea, unica condizione che permetterebbe loro di trovare un nuovo posto di lavoro, seppur in Paesi lontani dall'Europa.

Purtroppo dalle parole del presidente Colaninno in merito alle prospettive future di Alitalia si evince chiaramente che i "capitani coraggiosi" non intendono immettere ulteriori risorse finanziarie all'interno dell'azienda ancorchè, come sembra altamente probabile, ciò diventerà indispensabile già dalla fine del 2010 a causa dell'inconsistenza del piano industriale.

Auspichiamo, nell'interesse dei cittadini utenti, dei lavoratori in servizio attivo di Alitalia e di quelli meno fortunati che sono stati posti in CIGS, che cresca presto nelle istituzioni e nel sistema politico e finanziario la consapevolezza di questa grave situazione di incertezza sul futuro della compagnia di bandiera nazionale.

Roma, 5 giugno 2010

I P A